

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA



Il carente «manto stradale» oggetto dell'inchiesta della Corte dei conti

«Strade d'oro» Le circoscrizioni sott'inchiesta

CLAUDIA ARLETTI

Tante inchieste, su Roma, e, adesso, ce n'è una di più, riguarda i lavori per il rifacimento delle strade. Si occupa delle indagini un procuratore della Corte dei conti, Salvatore Sfecola. Che, qualche settimana fa, ha mandato una lettera ai 20 presidenti delle circoscrizioni romane: vuole vedere le pratiche relative ai lavori eseguiti sul manto stradale della città.

Che cosa non va? Sembra che la Corte dei conti si sia insospettita davanti al rendimento delle spese, enormi, sostenute dalle circoscrizioni per la cosiddetta «manutenzione ordinaria» delle arterie. Perché spesso i lavori sono stati eseguiti due volte.

Così, tre mesi fa, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha ricevuto l'incarico di compiere alcuni controlli. Le indagini, coordinate dal comandante Lancellotti, sono cominciate venti giorni fa. I documenti che il magistrato dovrà esaminare sono una montagna. Sul tavolo di Salvatore Sfecola sono infatti arrivate le pratiche relative agli appalti degli ultimi 5 anni. E già saltata fuori una stranezza: i periti, che hanno eseguito i collaudi per le strade riasfaltate, spesso hanno dato il proprio benestare con eccessiva facilità (e, infatti, poi sono stati necessari nuovi interventi di manutenzione).

«Noi siamo puliti», dicono negli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici, «ormai sono le circoscrizioni a occuparsi di tutto». Appena divenuto assessore, infatti, Gianfranco Redavid (psi) ha cominciato l'operazione decentramento. In

pratica, la manutenzione ordinaria delle strade è stata affidata alle circoscrizioni. Ciascuna, così, vigila sul proprio territorio. Esempio: la Sip scava un buco? La circoscrizione controlla che sia chiuso appena terminati i lavori.

Circa un anno fa, è stato varato anche il «regolamento cav». Cioè: se la Sip chiede il permesso di poter scavare in una certa strada, la circoscrizione si informa presso le altre aziende (Acea ed Enel, in genere) per sapere se abbiano l'intenzione di fare altrettanto. Spiegando in assessorato: «È il solo sistema per evitare che si scavi due volte nello stesso punto, magari a distanza di pochi giorni. Con il regolamento-cav, i lavori vengono eseguiti tutti insieme, una volta per tutte...». Le aziende, inoltre, adesso sono tenute a versare nella cassa della circoscrizione anche una sorta di «tassa-contributo», per il «disturbo» dato alla città.

Dunque, tutto dipende dalle circoscrizioni. Da sei mesi, queste si occupano di riasfaltare le strade «bucate» dalle aziende di servizio, sia di rimediare ai danni fatti dal maltempo, dai camion, ecc. Non hanno operai propri, però. Per garantire la manutenzione delle strade, devono affidarsi ai privati. Le circoscrizioni indicano delle vere e proprie gare d'appalto. Il problema, perciò, sarebbe questo: chi si è aggiudicato l'appalto, non sempre ha compiuto a regola d'arte il lavoro. Così, per lo stesso buco, in alcuni casi si sono dovute indire più gare, individuare nuove imprese e, naturalmente, sborsare altri soldi.

Yasmine, tedesca, sei anni ritrovata dopo una notte d'incubo
Rubano il camper ma dentro c'era una bimba

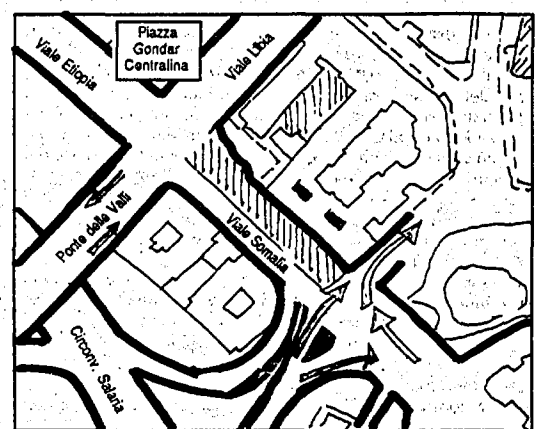
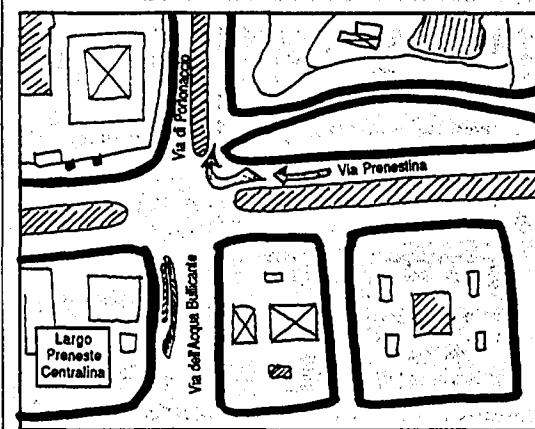
ROMA

L'Unità - Sabato 30 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 17

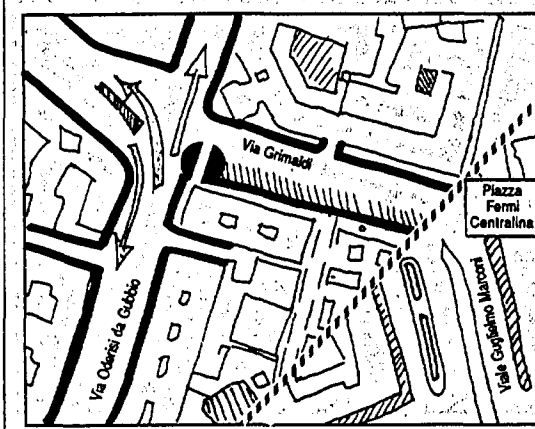
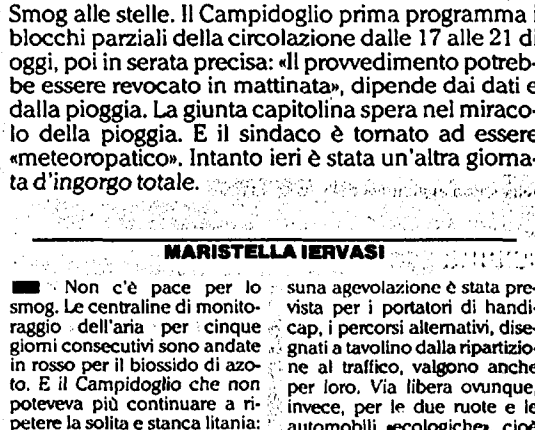
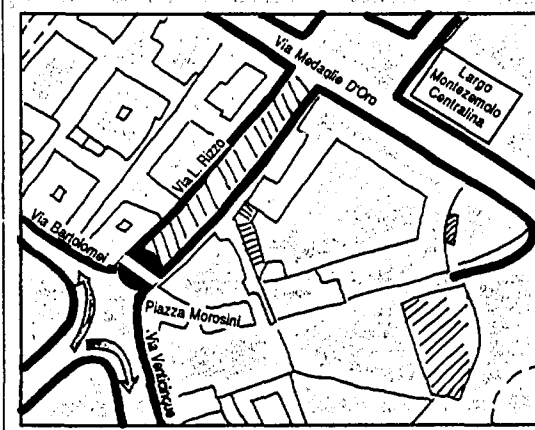
Il sindaco annuncia per oggi le misure antismog
 Divieti parziali al traffico dalle ore 17 alle 21

Il Campidoglio tentenna sui provvedimenti da adottare
 Ieri ingorghi per il maltempo in centro e in periferia

Blocchi del sabato sera Carraro: «Ma se piove tutti in auto»



Nelle piantine sono raffigurate le zone interessate al provvedimento dei blocchi parziali della circolazione. Divieto di transito sotto le centraline di largo Preneste, piazza Gondar, largo Montezemolo e piazza Forni. Per le automobili sprovviste di marmitta catalitica e per i portatori di handicap sono stati studiati dei percorsi alternativi

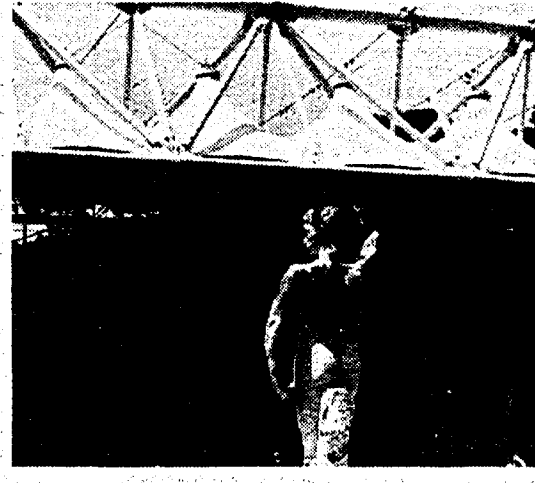


Ascoltati dal giudice Paraggio i primi quattro membri della giunta esecutiva Scandalo Olimpico, il Coni si difende «L'appalto alla Cogefar? Tutto regolare»

Primi interrogatori nell'inchiesta per lo scandalo dei lavori «mondiali» all'Olimpico, che vede coinvolti i 14 membri del Coni che dall'87 ad oggi hanno fatto parte della giunta e i componenti della commissione che aggiudicò l'appalto. Ieri sono stati ascoltati Mondelli, De' Stefani, Tuccimei e Nostini. «L'appalto alla Cogefar? Tutto regolare». Il 5 giugno sarà interrogato Gattai. Poi toccherà a Carraro.

ANDREA GAIARDONI

Infastiditi dalle telecamere, da tutti quei tacconi pronti a raccogliere qualsiasi verità, infastiditi dall'essere lì, a palazzo di giustizia, dal clamore suscitato dall'apertura dell'inchiesta sullo scandalo per i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico in occasione dei campionati mondiali di calcio del '90, infastiditi, forse, anche da quel magistrato ostinato che sta tentando di strappar via il velo di silenzio che negli ultimi cinque anni ha coperto tutte le procedure che hanno portato il Coni stesso a concedere l'ormai famoso appalto alla «Cogefar costruzioni generali spa», già coinvolta, attraverso il suo amministratore delegato, Enzo Papi, ed il suo assistente, Luigi Grandi, nello scandalo delle tangenti mila-



nesi. Sono quattro i componenti della giunta esecutiva del Coni che hanno avuto l'onore, ieri, di aprire la tornata d'interrogatori nell'ufficio del sostituto procuratore Vittorio Paraggio. Il primo ad entrare è stato Maurizio Mondelli, 57 anni, presidente della Federazione italiana Rugby e presidente della stessa commissione tecnica che aggiudicò l'appalto in questione. Dopo un paio d'ore l'interrogatorio è stato però opportunamente sospeso per consentire al pm di ascoltare la versione di un altro componente del Coni, Giorgio De' Stefani, ottantatreenne, membro italiano del Comitato Internazionale Olimpico. Alle 15,10, terminata l'audizione di Mondelli, è stata la volta di Gu-

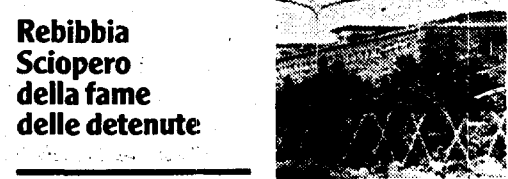
stavo Tuccimei, presidente della Federazione medico-sportiva. Alle 17 è venuto il turno di Renzo Nostini, presidente della Federazione scherma e vicepresidente del Coni.

È cominciata dunque con una maratona l'inchiesta a carico dei quattordici membri del Coni che dall'87 ad oggi hanno fatto parte della giunta esecutiva e dei nove componenti della commissione tecnica per l'aggiudicazione degli appalti tutti indagati per il reato di abuso in atti d'ufficio. Il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha via via ripercorso tutta la vicenda che ha portato alla ristrutturazione dell'Olimpico e in particolare modo i lavori di ampliamento e di copertura

del Ministero dell'ambiente - spiega l'ufficio stampa del Campidoglio - Comunque, attendiamo una risposta della commissione ambiente: i tecnici ci devono spiegare se è vero che il biossido lo provocano anche le automobili. E i blocchi parziali potrebbero agire da ulteriore verifica.

All'Enea invece non hanno dubbi. Spiega Gian Felice Clemente, il direttore del settore aria e ambiente: «Nella situazione odierna non c'è dubbio che siano le auto a provocare il biossido di azoto. I riscaldamenti sono spenti. C'è una maggiore presenza di questo inquinante perché i processi che lo producono pesano di più rispetto all'inverno». Secondo Clemente, a parità di cause inquinanti e a parità di traffico quello che pesa è il micro clima: l'irradiazione solare, la presenza degli idrocarburi... La presenza in aria del monossido di carbonio dipende dal vento e dalla pioggia. Il biossido di azoto è il risultato di processi fotochimici.

«Il Campidoglio finora ha detto bugie - ha precisato Mario Di Carlo, chimico della Lega ambiente - i dati che riceviamo vengono prelevati a due metri e mezzo da terra. I fumi dei camion non vengono captati dalle centraline. Sul fronte inquinamento è intervenuto anche il verde Athos De Luca: «Ruffolo deve nominare un commissario anti-smog per Roma».



Rebibbia
 Sciopero della fame delle detenute

Le detenute del carcere di Rebibbia hanno deciso ieri di attuare un simbolico sciopero della fame. L'iniziativa è stata presa in segno di protesta per le scarcerazioni definitive «affrettate» dei politici coinvolti nello scandalo delle tangenti milanesi e per la mancata attuazione della legge Gozzini. Allo sciopero non hanno aderito le detenute per motivi politici.

Scoperto traffico d'armi tra Catania e la capitale

Un traffico d'armi tra Catania e Roma, che aveva come tappa intermedia Latina, è stato scoperto dalla quinta sezione della squadra mobile, diretta dal vice questore Antonio del Greco, in collaborazione con

la polizia di Latina. Una donna, Simona Di Franco, di 20 anni, originaria di Catania, è stata arrestata per detenzione di armi clandestine. Nella sua abitazione in via Michetti, a Tor Sapienza, dove la polizia ha fatto irruzione venerdì notte, la donna aveva nascosto in uno scaldabagno un «Falcon 9 x 21», uno dei mitra più sofisticati fabbricati in Italia, due pistole semiautomatiche modificate a canna lunga calibro 45. La donna, secondo quanto riferito dalla polizia, continuava a rifornire il mercato clandestino, procurandosi le armi in Sicilia, dopo che il marito, Franco Tomasello, di 22 anni, era stato arrestato per una rapina a Ciampino avvenuta l'11 febbraio scorso.

Pantheon
 Al via la guerra dei vigili contro i tavolini

Due squadre di vigili urbani hanno compiuto ieri sera una operazione contro «tavolini selvaggio». I vigili hanno iniziato da piazza del Pantheon il loro giro di controllo del rispetto da parte di bar e ristoranti dei

limiti di occupazione di suolo pubblico previsto nelle concessioni comunali. Al titolare del bar «la Rotonda» sono stati posti sotto sequestro una decina di tavoli e una ventina di sedie. Al «Tempio bar» invece sono stati sequestrati circa 15 tavoli e una sessantina di sedie. L'operazione di sequestro non ha provocato il clamore che si è registrato in passato perché a causa della pioggia i clienti costretti ad allontanarsi sono stati pochi.

Sciopero per la sicurezza nelle fabbriche di Pomezia

Per rilanciare la piattaforma sulla sicurezza in fabbrica, Cgil, Cisl e Uil del comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro hanno proclamato uno sciopero nel settore industria, nell'area di Pomezia e Ardea,

per il 1 giugno dalle ore 10 alle ore 11. «Lo sciopero si inquadra - hanno affermato i segretari comprensoriali di Cgil-Cisl-Uil - nelle iniziative di mobilitazione sui problemi del sistema sanitario regionale promosse dalla Cgil, Cisl e Uil del Lazio, con un riferimento specifico alla problematica della sicurezza nei posti di lavoro». L'iniziativa arriva in seguito all'ennesimo incidente mortale sul lavoro che si è verificato il 26 maggio scorso in un'azienda di Pomezia e che è costato la vita ad un operaio di 58 anni, Antonio Servadio.

Aree industriali
 «Si è perso tempo restano solo 287 ettari liberi»

La politica del continuo differimento delle decisioni ha fatto sì che ad oggi sembra che siano non più di 287,54 gli ettari disponibili per l'industria nei prossimi decenni. Lo ha detto, intervenendo con una nota

sui problemi delle aree industriali, il presidente dell'Unione degli Industriali di Roma Brunetto Tini sottolineando che sono «venti anni, infatti, che il comparto produttivo romano attende le indicazioni circa le aree su cui far crescere i propri insediamenti». Gli industriali di Roma si augurano che il criterio dei fabbricati industriali nelle aree possa essere applicato, per quanto possibile, anche agli immobili in costruzione che beneficiano delle norme transitorie. Tini ha concluso la nota affermando di essere lieto che «il parere espresso dal professor Massimo Severo Giannini sia un ulteriore semaforo verde alla risoluzione della questione delle aree industriali in tempi brevissimi».

Volo di 15 metri con il camion Muonio padre e figlio

Il camion è uscito di strada, si è ribaltato e ha fatto un volo di quindici metri schiantandosi in un fosso. Terzo Corradori, un uomo di 52 anni, e suo figlio Giuliano di 25, sono morti nell'incidente. Ieri sera i due stavano recandosi a Civitavecchia, provenienti da Roma, a bordo del pesante automezzo quando, per cause che i carabinieri stanno accertando, il camion è uscito di strada, all'altezza del chilometro 27 della via Aurelia. Padre e figlio sono rimasti imprigionati nelle lamiere dell'abitacolo e nonostante i soccorsi siano stati rapidi sono deceduti durante il tragitto verso l'ospedale.

CARLO FIORINI

Sono passati 403 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

